

Editoriale

Un paio di riflessioni sulle regole per le abilitazioni scientifiche nazionali

Alberto Quagli

Con il mese di agosto del 2012 si è completato il quadro normativo per far ripartire i concorsi universitari con le nuove regole, secondo le quali una commissione attribuirà l'idoneità nazionale di professori di prima e seconda fascia ai candidati meritevoli, che potranno quindi esser chiamati dagli Atenei interessati. In rapida successione, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) ha pubblicato il 7 giugno 2012 il regolamento per la valutazione dei candidati e per le modalità di accertamento della qualificazione dei Commissari, il 27 giugno il bando per i professori che intendono far parte della commissione esaminatrice, il 20 luglio il bando per i candidati. Sia per la selezione dei commissari, sia per la successiva valutazione dei candidati all'idoneità, è stata stabilita la regola del necessario superamento della soglia di merito costituita dalle mediane nazionali di alcuni indicatori di produttività scientifica. A tal fine l'ANVUR con delibera del 21 giugno ha classificato le discipline aziendali tra i settori scientifici cosiddetti "non bibliometrici" nel senso di caratterizzati da indicatori calcolabili tramite informazioni non disponibili su banche dati internazionali ma desunte da liste di pubblicazioni.

In particolare l'ANVUR ha scelto di calcolare le mediane per tre indicatori costituiti dal "numero di libri dotati di ISBN", "numero di articoli su rivista e capitoli di libro dotati di ISBN" e dal "numero di articoli su riviste appartenenti alla classe A", che in sostanza sono le migliori riviste internazionali per quella disciplina. Tali mediane sono calcolate sulla produzione scientifica degli ultimi dieci anni (dal 2002 al 2011).

Basandosi sulle pubblicazioni che ciascun docente ha inserito sul data base nazionale Cineca, entro la fine di agosto, l'ANVUR ha calcolato le mediane. Per il settore concorsuale economia aziendale (sigla 13/B1), le mediane risultano essere 3 monografie, 9 articoli su rivista e capitoli di libro e 0 riviste di fascia A, per quanto riguarda i professori ordinari e di 3 monografie, 10 articoli su rivista e capitoli di libro e 0 riviste di fascia A per gli associati. Estendiamo in merito un sincero plauso all'ANVUR per la rapidità con la

quale è riuscito a rispettare i termini previsti per il calcolo delle mediane necessarie per lo svolgimento dei concorsi.

Proseguendo nell'esame delle norme previste, la regola di selezione stabilita dal MIUR prevede che nei settori non bibliometrici la soglia da superare sia rappresentata da almeno una mediana sulle tre calcolate. Questo criterio rende ovviamente possibile che ben più del 50% dell'attuale corpo docente rappresentato da professori di prima e seconda fascia possa essere selezionabile sia come commissario che come candidato alla tornata di abilitazioni, nel senso che il 50% dei docenti che non hanno pubblicato 3 monografie negli ultimi dieci anni e quindi sotto la prima mediana, potrebbero però aver pubblicato almeno un articolo tra le riviste di fascia A o 1 capitolo di libro dotati di ISBN e quindi risultare sopra rispettivamente la terza o la seconda mediana.

Varie sono le riflessioni che emergono da questi dati. Ne evidenziamo soltanto due, la prima riguardante l'attendibilità delle mediane e la seconda sempre sul processo di internazionalizzazione.

Circa il primo punto, ci permettiamo di avanzare qualche dubbio sul significato dei dati, prendendo spunto dal dato delle monografie. Una mediana di 3 monografie ci sembra infatti eccessiva rispetto ad alcuni dati disponibili. In particolare ci riferiamo a quanto pubblicato in un recente lavoro¹ dove si analizzava la produzione scientifica del triennio 2008-2010 per i docenti strutturati (ricercatori, associati, ordinari) del settore P/07. In tale lavoro non erano calcolate le mediane rendendo quindi impossibile un confronto preciso. Tuttavia qualche considerazione la permettono. In particolare, emerge da tale lavoro che il gruppo dei professori di prima fascia – ordinari e straordinari – del settore P07 aveva pubblicato 18 monografie originali (ossia non ristampe) nel 2008, 19 nel 2009 e 27 nel 2010. La raccolta dei dati delle monografie era avvenuta usando una lista dei principali editori attivi nel settore aziendale².

Tale gruppo era rappresentato da 211 unità a fine 2008, 222 a fine 2009 e 228 a fine 2010. La media di monografie/anno per ogni docente di prima fascia sarebbe dunque di 0,08 nel 2008 e nel 2009 e 0,11 nel 2009. Con le debite approssimazioni, la mediana calcolata dall'ANVUR di 3 monografie nell'arco di un decennio porta a 0,3 monografie per anno che costituisce un dato enormemente superiore.

I due dati non sono strettamente comparabili, nel senso che una media non è la mediana anzitutto, quindi il lavoro citato considerava solo il triennio 2008-2010 e solo monografie pubblicate da editori di rilievo nazionale mentre l'ANVUR ha usato il decennio 2002-2011 e qualunque monografia i singoli docenti avessero qualificato come tale nel popolare il data-base (Cineca-

1. Francesco Avallone, Alberto Quagli, Paola Ramassa (2011), La produzione scientifica dei docenti italiani di Economia Aziendale. Un'analisi esplorativa nel triennio 2008-2010, *Management Control*, 3/.

2. L'elenco degli editori usati in tale lavoro era il seguente: Apogeo, Carocci, Cedam, Egea, FrancoAngeli, Giappichelli, Giuffré, il Mulino, Mc Graw Hill, Pearson, Rirea, Utet.

UGOV). Ma lo scarto è tale (0,3 monografie/anno dell'ANVUR contro 0,1 risultanti dal lavoro citato) che qualche perplessità la desta. Potrebbero esservi due possibili spiegazioni. Da un lato la presenza nel data-base CINECA di monografie pubblicate con editori di rilievo solo locale e quindi non censite nel lavoro citato. Dall'altro, un certo "moral hazard" del corpo docente che ha incluso nel data-base come monografie pubblicate nel periodo anche opere che in senso stretto non lo sono (come riedizioni di opere precedenti o opere collettanee "a cura di").

Questa riflessione porta a condividere la lamentela dell'ANVUR che nella sua recente nota del 14 settembre 2012 afferma che "Tale compito sarebbe stato relativamente agevole se l'ANVUR avesse potuto disporre dell'ANPrePS (Anagrafe nominativa dei professori ordinari e associati e dei ricercatori delle pubblicazioni scientifiche prodotte), che era stata istituita con la legge n. 1 del 9 gennaio 2009. Purtroppo, l'ANPrePS è tuttora inesistente e ciò ha reso le operazioni connesse all'abilitazione complicate e soggette a imprecisioni ed errori. Di necessità, il sito docente CINECA ha suffragato la mancanza dell'ANPrePS, e l'ANVUR non ha potuto far altro che utilizzare le informazioni ivi *volontariamente* (il corsivo è nostro, n.d.a.) inserite dai docenti".

In sostanza, se si usano dati quantitativi per valutazioni così importanti, è necessario che il processo di produzione dei dati di input sia a prova di errori e di "tentazioni". Anche stabilire esattamente cosa si intende per monografia non sarebbe stato disdicevole, alla luce della diversità di interpretazioni possibili.

In merito invece al processo di internazionalizzazione, la riflessione è rappresentata dal desolante 0 che costituisce la mediana degli articoli di fascia A pubblicati dai docenti di prima e di seconda fascia dei settori aziendali (da P/07 a P/11). Al di là che tale classificazione non coincide esattamente con quanto è stato considerato di fascia A da parte di AIDEA, l'associazione degli accademici aziendalisti italiani che ormai da alcuni anni pubblica un *journal rating* delle riviste internazionali basato su quattro fasce di merito praticamente e colpevolmente ignorato dall'ANVUR, il dato evidenzia semmai ce ne fosse ancora bisogno, il ritardo complessivo (ovviamente il dato è la mediana, non il primo decile o *similia*) degli aziendalisti italiani nei processi di internazionalizzazione della ricerca.

Tuttavia stabilendo che la selezione tanto dei commissari, quanto dei candidati si basa sul superamento di una *qualsiasi* delle tre mediane, il segnale che viene dato dal MIUR è contraddittorio. Insomma, uno studioso che ambisce ad ottenere l'idoneità deve sforzarsi di pubblicare sulle più prestigiose riviste internazionali o mirare a produrre lavori a diffusione nazionale (monografie ed altri articoli)? L'alternatività delle mediane (una delle tre) non aiuta certo a segnare la rotta precisa e sembra anche contrastare con quanto stabilito dal Regolamento ministeriale circa i criteri da adottare per valutare i candidati

ai concorsi di idoneità. Il regolamento infatti, con riferimento ai criteri previsti per la prima fascia, stabilisce che “la valutazione dei titoli e delle pubblicazioni scientifiche è volta ad accertare la piena maturità scientifica dei candidati, attestata dall’importanza delle tematiche scientifiche affrontate e dal raggiungimento di risultati di rilevante qualità e originalità, tali da conferire una posizione riconosciuta nel panorama *anche internazionale della ricerca*”. La parola “anche” dovrebbe per logica intendersi che il prestigio dello studioso deve esistere tanto a livello nazionale che internazionale.

Sarà la Commissione di concorso ovviamente a stabilire come il prestigio internazionale possa dimostrarsi raggiunto. È chiaro che il superamento delle mediane non significa considerare ottenuta l’abilitazione, come anche ribadito recentemente dall’ANVUR (nota del 14 settembre), ma forse con un minimo di accortezza in più, almeno per gli aziendalisti, si poteva pensare che le pubblicazioni di fascia A sulle quali calcolare una delle tre mediane fossero più numerose, includendo anche riviste internazionali che, pur non essendo il “top del top”, rappresentano comunque delle ottime riviste dove è difficile pubblicare. In questo modo si poteva raggiungere una coincidenza tra la terza mediana e l’accertamento del prestigio anche internazionale.

In ogni caso, il processo di valutazione della ricerca seria, sistematica e centrata *anche* su misurazioni oggettive della produttività scientifica è iniziato. Non altrettanto è stato fatto per la didattica che rappresenta pur sempre l’altro 50% dei compiti di un docente universitario. Questo secondo aspetto è stato per adesso completamente trascurato dai regolamenti ministeriali sulle abilitazioni. Sarà bene che in futuro qualche ministro dell’università se lo ricordi.

Prima di passare agli articoli, ancora due parole sul futuro. Dal prossimo numero la rivista sarà pubblicata interamente in inglese. È il nostro sforzo per favorire la diffusione dei nostri studi. Siamo comunque fermamente convinti che la lingua è solo un mezzo per pubblicare ricerche. Sarà la qualità di queste ultime a stabilire eccellenze più o meno spiccate. Ci piacerebbe tanto che tra alcuni anni vi fosse solo un’unica lista o ranking di riviste/libri basata sulla qualità dei contenuti, senza riferimento alla lingua di pubblicazione. Lo scopriremo solo vivendo.